



CINEMA

Martone va all'Amidei «Così racconto l'Italia»

FIORENTINO / APAG.36

CINEMA

Mario Martone: «Racconto la storia d'Italia così posso capire le spinte reazionarie di oggi»

Il regista ritira questa sera a Gorizia il Premio Opera d'Autore indetto dall'Amidei: «In ottobre il nuovo film Capri Revolution»

Beatrice Fiorentino / TRIESTE

Andrà a Mario Martone il Premio Opera d'Autore 2018, assegnato dalla giuria dell'Amidei "per la sua lunga e profonda relazione con l'arte cinematografica, che ha sempre messo in contatto con altre esperienze artistiche (il teatro, la musica) e con differenti modi di espressione (il documentario e la fiction)". Regista di opere creative, ma anche grande documentarista e sceneggiatore, creatore, scrittore, regista, cinefilo, amante e studioso della cultura, il massimo esponente del cinema partenopeo contemporaneo, autore dei fondamentali "Morte di un matematico napoletano" e "L'amore molesto" ma anche dei più recenti "Noi credevamo" o "Il giovane favoloso" sarà stasera a Gorizia per ritirare il riconoscimento.

Mario Martone, voci di corridoio danno quasi per certa la sua presenza in concorso alla prossima Mostra del cinema di Venezia con il suo nuovo film "Capri Revolution". Cosa ci può dire?

«Che siamo ancora in attesa. Il film uscirà al cinema in ot-

tobre, è ambientato a Capri all'inizio del Novecento ed è la conclusione della trilogia che rilegge la storia del nostro Paese. Racconta le utopie, gli slanci rivoluzionari di giovani che dal passato possono parlare al nostro presente».

Passato e presente si incontrano in tutti i titoli della trilogia ("Noi credevamo" e "Il giovane favoloso")...

«Sì, non sono film storici in senso stretto, pur svolgendosi nel passato intrecciano un fitto dialogo con il presente. La retrospettiva goriziana, all'interno del Premio Amidei, offre la possibilità di rivederli e coglierne i fili che li uniscono. Quando ho girato "Noi credevamo" non sapevo che poi avrei fatto un film su Leopardi, eppure c'è già uno sguardo leopardiano sulla storia e sugli idealismi con i loro rovesci. Ci sono fili che si vanno intessen-

do di film in film. Il mio non è un progetto organico, è un procedere per tappe».

Ritiene conclusa nella trilogia la sua esplorazione della nostra storia? In un momento in cui l'Italia sembra voler dimenticare il passato, non vorrebbe cimentarsi nel

racconto del Novecento o in episodi della Resistenza?

«In genere preferisco lavorare di sponda. L'Italia dimentica? Gli italiani provano nei decenni e nei secoli le stesse pulsioni che periodicamente riaffiorano. Magari in maniera inconsapevole. In questo momento c'è una ricerca di soluzioni forti, di chiusure, c'è una spinta nazionalista che richiama sentimenti del passato. Gli italiani, però, hanno vissuto anche altre pulsioni, quelle

che possiamo rintracciare nell'Ottocento, attraverso l'entusiasmo di ragazzi, uomini e donne che si sono battuti per la libertà e l'unità del nostro paese, nella Resistenza e via via negli anni Settanta. È vero che in questo momento prevalgono posizioni reazionarie, ma dobbiamo avere fiducia e adoperarci perché prevalgano le altre. Sia i giovani di "Noi credevamo" che Leopardi incarnano questi ideali di libertà. E anche nel nuovo film c'è un invito a guardare in questa direzione».

Il suo nome è spesso accostato a quello di Rossellini, specie nel percorso di elaborazione dei fatti storici. Sen-



► 13 luglio 2018

te questo legame?

«Considero Rossellini un maestro che ha tracciato una

strada ancora oggi molto vitale sotto molti aspetti. Rossellini ha fatto cose diversissime tra loro, per temi ma anche per formati, è il primo ad aver immaginato che la televisione potesse diventare un grande strumento cinematografico di massa. Se pensiamo al successo delle serie tv e a Rossellini si capisce la portata della sua intuizione. Sapeva guardare lontano. Mi riconosco nel suo procedere per tappe, per ricerca e affinità. È ciò che mi porta a passare dal cinema, al teatro, all'opera».

Visto che ne ha accennato, lavorerebbe a una serie tv?

«Perché no? Magari in futuro. Tutto ciò che è esplorazione e possibilità narrativa mi affascina». —

 BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI



► 13 luglio 2018



Il regista Mario Martone ritira questa sera al Parco Coronini Cronberg di Gorizia il Premio Opera d'Autore 2018, assegnato dalla giuria dell'Amidei